

suono e segno musica in sinagoga

C I N Q U E A P P U N T A M E N T I

DOMENICA 22 MAGGIO

Ore 21,00 Sinagoga

1° appuntamento

TOV L'HODOT DI SCHUBERT

Musiche di *Schubert, Britten, Brahms, Mendelssohn, Haendel.*

Sveva Martin - soprano, **Vittoria Novarino** - contralto,

Michele Ravera - tenore, **Luciano Fava** - basso, **Andrea Stefenell** - pianoforte.



Comunità Ebraica
di Casale Monferrato
Vicolo Salomone Olper, 44
www.casalebraica.org

Attività culturali
realizzate grazie
ai contributi di:
Regione Piemonte
Comune di
Casale Monferrato
Unione delle
Comunità Ebraiche



In collaborazione con:
Compositori
Associati Torino



suono e segno musica in sinagoga

CINQUE APPUNTAMENTI

Domenica 22 maggio

Tra i molti fili che collegano sottilmente gli autori presentati nel programma di oggi, vi sono due città: Londra e Vienna.

Händel (1685-1759), tedesco di nascita, dopo aver studiato a Roma con Arcangelo Corelli e averne carpito i segreti per la costruzione di un nuovo linguaggio musicale, risiede a Londra a partire dal 1711.

Vi trova un cattolicesimo - quello anglicano - che non si allontana da un punto di vista teologico da quello romano, ma che da un punto di vista liturgico introduce importanti differenze nel rito, come ad esempio l'uso della lingua inglese e un moderno commentario poetico ai testi sacri.

Tra i molti oratori scritti da *Händel* che lo resero così celebre nella sua patria adottiva, lo **Jephtha**, da lui tenuto in gran considerazione.

Un altro compositore che riscosse enorme successo oltremontano fu *Felix Mendelssohn* (1809-1847): ebreo tedesco, nipote di quel Moses Mendelssohn traduttore in tedesco dei Salmi e importante teologo ebraico ma anche celebre filosofo illuminista, Felix si convertì al protestantesimo.

Alla tradizione dell'Oratorio portata avanti da Haendel egli si riallaccia dunque per le commissioni di composizioni giuntegli dall'Inghilterra, dove compie numerosi viaggi.

L'oratorio **Elijah**, op.70, è uno dei lavori più importanti della sua maturità, e riflette gli studi compiuti dall'autore sulle partiture haendelliane.

Lobgesang (Inno di Lode) op. 52, composta nel 1840, è la sua seconda sinfonia (o meglio, una sorta di oratorio sinfonico su testi biblici), e prevede in organico solisti, coro e orchestra.

Il suo quinto numero è il duetto (tratto dal Salmo 40) che qui si presenta nella versione cameristica dell'autore:

*Ich harrete des Herrn, und er neigte sich zu mir.
Und hörte mein Fleh'n. Wohl dem, der seine Hoffnung setzt auf den Herrn! Wohl dem, der seine Hoffnung setzt auf ihn!*

(Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato. Ha dato ascolto al mio grido. Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore!)

- Salmo 40, 1, 5

Britten (1913-1976) è uno dei pochi autori inglesi internazionalmente conosciuti, dopo quasi tre secoli di colonizzazione dell'isola da parte dei compositori "continentali".

I suoi "Canticles" per differenti organici strumentali corrono lungo tutta la sua vita compositiva, e si riallacciano alla tradizione anglicana del commento cantato a passi biblici.

"*Abraham and Isaac*", il secondo della serie, è del 1952. Il testo è tratto da una versione in inglese del sec. XV del relativo passo biblico.

L'altro grande polo musicale europeo del concerto odierno è Vienna. Qui è nato Franz Schubert (1797-1828), che, guidato nei suoi studi da Antonio Salieri, a soli 31 anni, termina il suo viaggio terreno, lasciando tra i suoi grandi capolavori vocali una pagina - tanto importante quanto di rarissimo ascolto per la letteratura musicale - in lingua ebraica.

Il Canto per lo Shabbath (*Tov l' hodot l'Adonai* - è bello dar lode al Signore) D 953 gli fu richiesto nel suo ultimo anno di vita da Salomon Sulzer, chazzan presso la piccola comunità di Vienna e innovatore del canto liturgico ebraico (secondo, dopo tre secoli, a Salamone Rossi mantovano).

Il baritono impersona la parte del cantore, che a Vienna fu interpretata per la prima volta proprio da Sulzer.

Del Salmo sono musicati solo alcuni versi:

*è bello dar lode al Signore
e inneggiare, o Altissimo, al tuo nome,
proclamare al mattino la tua clemenza,
la fedeltà a te nella notte fonda,
sul decacordo e sull'arpa,
con le melodie della cetra.*

Brahms nella capitale asburgica visse il periodo della sua maturità artistica, i cui **Quattro Quartetti vocali** op.92 scritti nel 1877 e pubblicati nel 1884 costituiscono un fulgido esempio.

I testi di quattro poeti romantici tedeschi (*Georg Daumer, uno degli autori più musicati da Brahms, Hermann Allmers, Friedrich Hebbel e Goethe*) guidano in modo unitario l'ispirazione del compositore verso una delle vette più alte della musica di tutti i tempi.

G.C.

Sveva Martin, soprano
Vittoria Novarino, contralto
Michele Ravera, tenore
Luciano Fava, basso

Andrea Stefanell, pianoforte

G. F. HÄNDEL
These labours past (duetto soprano/tenore)
O spare your daughter (quartetto)

da **Jephtha**, HWV 70

J. BRAHMS
Quartetti op. 92
O schöne Nacht!
Spätherbst
Abendlied
Warum?

B. BRITTEN
Canticle II "Abraham and Isaac", op.51
(duetto soprano/tenore)

F. SCHUBERT
Tov l'hodos la'Adonoi (Salmo 92)
per gruppo vocale e pianoforte

F. MENDELSSOHN
Ich harrete des Herrn

da **Lobgesang**, op. 52
(duetto soprano/tenore)

Woe unto them who forsake him! (contralto)
Draw Near, All Ye People (basso)
What have I to do with thee, o man of God?
(duetto soprano/basso)
O come ev'ry one that thirsteth (quartetto)

da **Elijah**, op.70